

# ASSOCIAZIONE GIOVANI



## DOCUMENTO PREPARATORIO

### LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Negli ultimi 30 anni, il nostro Paese ha conosciuto un profondo mutamento.

È cambiato innanzitutto il lavoro e con esso sono cambiate l'identità e la caratterizzazione della forza lavoro. Una realtà attraversata da potenzialità ed energie nuove, ma anche da nuove fonti di rischio sociale.

I nuovi modelli di produzione industriale, la pervasività dell'innovazione tecnologica, il forte sviluppo del terziario e quaternario, testimoniano un sostanziale cambiamento del sistema produttivo il cui ciclo si manifesta sempre più frammentato e caratterizzato da un alto grado di differenziazione e specializzazione.

È cambiata tutta la società: il trend demografico non positivo, il rovesciamento del rapporto tra popolazione attiva e popolazione non attiva, le trasformazioni della struttura e delle reti familiari, la realtà dell'immigrazione, ne danno testimonianza più evidente.

Nel mercato del lavoro della "flessibilità", il posto di lavoro si divide: più luoghi di lavoro, orari sempre più articolati, committenti diversi; siamo in quella che è stata definita più volte la "società dei lavori" in contrapposizione con la precedente "società del lavoro" con stabilità e sicurezze maggiori.

Il superamento della "società del lavoro" fa sì che il lavoro, il principale canale di acquisizione di "cittadinanza sociale", si indebolisca e perda la posizione di centralità nella vita delle persone; la mancata integrazione nel lavoro provoca quindi una conseguente difficoltà di integrarsi nella società.

Lo scenario si caratterizza per una marcata *individualizzazione* dei rapporti di lavoro, per la rottura del contratto sociale tra datore di lavoro e lavoratore, per l'emergere di una *nuova soggettività* nelle scelte professionali dei lavoratori, per un concetto di lavoro che si connota

come “percorso” frammentato, sia in termini di tempi di lavoro sia anche per la multi-appartenenza a più organizzazioni produttive e non più come “posto” fisso e stabile.

Questo cambiamento riguarda e coinvolge anche la nostra base associativa

Per tali ragioni la Cisl, lungi dall'accettare passivamente questo cambiamento, deve assumere comportamenti atti a trasformare la propria struttura al fine di continuare a configurarsi quale sindacato nuovo e competitivo. Testimonianza viva di questo anelito è rappresentato dalla costituzione nel 1998 dell'Alai.

Oggi, anche alla luce di quell'esperienza e delle trasformazioni richiamate, si rende necessaria l'assunzione di nuove frontiere di rappresentanza che implicano un'estensione, oltre ad un rafforzamento, della proposta associativa mediante azioni volte ad intercettare i bisogni delle persone lungo tutto il corso della vita.

Per questo occorre compiere una riflessione più ampia e senza pregiudizi sulle nuove energie e forze della nostra società ed in particolare sui giovani, che dovranno essere maggiormente rappresentati *dalla* e *nella* nostra organizzazione ed essere coinvolti in una logica aperta e di rete.

## **I GIOVANI NUOVA FRONTIERA DELLA CISL**

Non è retorica la preoccupazione con cui guardiamo alla condizione dei giovani nel nostro Paese. L'inserimento nel mondo del lavoro, la difficile emancipazione dalla famiglia di origine (squilibrato rapporto tra i percorsi di vita, squilibrata reciprocità e solidarietà intergenerazionale, difficoltà strutturali), gli esigui spazi al ricambio generazionale nei vertici della dimensione politica, amministrativa, imprenditoriale, di rappresentanza ecc., la difficile e tardiva conquista dell'autonomia, sono i sintomi di una situazione che sfiora l'emergenza .

Per questo vogliamo assumere quella dei giovani come la nuova grande frontiera della CISL, in termini di ascolto, intercettazione, accoglienza, coinvolgimento, affidamento di responsabilità e rappresentanza.

Perché questo processo sia davvero innovativo è importante essere convinti del ruolo vivificante che la responsabilità e il protagonismo dei giovani possono esercitare all'interno della CISL, oltre che nella società. Questo significa organizzare con maggiore attenzione le forze giovanili che sono presenti nella CISL, sia tra gli iscritti che tra i collaboratori, e creare un rapporto più coinvolgente con l'universo giovanile esterno al sindacato.

I giovani, soprattutto quelli fra loro che sperimentano lavori atipici diventano sempre più vulnerabili: entrano in un circolo vizioso di instabilità nel quale autonomia e capacità di autodeterminazione sono costantemente minacciate e indebolite, nel quale aumenta la complessità nell'organizzazione della propria vita lavorativa che si spezzetta e diventa un collage di frammenti in costante mutamento; aumentano rischi di esclusione dal mercato del lavoro e, in generale, di marginalità sociale.

Occorre pertanto comprendere al meglio come trasferire le competenze in diversi contesti lavorativi e recuperare la capacità di ricostruzione e di progettazione dei percorsi di carriera; è

prioritario quindi accrescere la possibilità di singoli e gruppi di controllare attivamente la propria vita, supportare la crescita di autonomia, l'assunzione di responsabilità, la capacità di leggere in modo critico il contesto.

Anche nei contesti standard del lavoro la sfida è quella di ricostruire, favorire una dimensione collettiva e generazionale, aperta all'esercizio di una cittadinanza attiva fuori e dentro i luoghi di lavoro.

Solamente in tal modo il giovane lavoratore diventa cittadino libero e responsabile, consapevole dei propri diritti e disponibile ad assumersi doveri.

Altre problematiche connesse alla condizione giovanile (e molto spesso allo status di lavoratore atipico) sono la scarsa disponibilità di reddito, la difficoltà nell'ottenimento di mutui, l'impossibilità di procurarsi mezzi per l'apertura di un'attività autonoma; la mancanza di ammortizzatori sociali che non consente il sostegno al reddito nei periodi di disoccupazione involontaria.

Al fine di promuovere e realizzare efficaci garanzie occupazionali, previdenziali, assistenziali, è oggi quanto mai necessario affiancare all'azione delle Istituzioni un pari impegno e coinvolgimento delle parti sociali.

L'individualizzazione dei rapporti di lavoro produce inoltre crisi della rappresentanza e crisi dell'identità collettiva: i lavoratori vengono isolati perdendo identità, tutele e possibilità di scambio di esperienze e sostegno: la CISL deve essere in prima linea per costituire un orizzonte, una possibile esperienza dove, attraverso il supporto e l'accompagnamento, questi rischi e difficoltà si trasformino in nuove opportunità, nuove risposte, nuove esperienze.

## **L'ASSOCIAZIONE GIOVANI CISL**

Il progetto ASSOCIAZIONE GIOVANI rappresenta per la CISL una grande opportunità ed insieme un'assunzione lungimirante ed impegnativa di responsabilità.

Il sindacato del futuro deve accompagnare i giovani in tutte le fasi della loro vita.

In particolare occorre un impegno nella difficile transizione tra scuola e lavoro per iniziare da subito con i giovani un dialogo e accrescere il loro coinvolgimento nella vita e nell'attività sindacale. Una maggiore apertura ai più giovani, anche quando sono ancora inseriti nel mondo della scuola e della formazione, rappresenta pertanto un importante obiettivo per accrescere l'influenza e la consistenza organizzativa della Cisl.

Costituiamo l'Associazione Giovani CISL, prendendo come riferimento modelli associativi trasversali ed un modello rinnovato e aperto di confederalità, nell'ottica di valorizzazione del modello confederale e nelle relative logiche di integrazione e coordinamento.

Le difficoltà odierne che vivono i giovani sono, infatti, accresciute dalla frammentazione delle appartenenze che rende a sua volta più ardua la possibilità di rappresentanza sugli obiettivi comuni più importanti come ad esempio la qualità dei percorsi scolastici e formativi e piuttosto che la tempestività e sicurezza dell'accesso al lavoro. L'offerta di una rappresentanza trasversale ai giovani in quanto giovani da parte della CISL rappresenta un ventaglio di opportunità molto aperto con il dichiarato obiettivo di essere altresì un *anello di congiunzione* tra i giovani che già operano dentro la CISL (under trenta tra Rappresentanti sindacali aziendali, operatori dei servizi e delle diverse strutture sindacali) e i molti giovani che rimangono per vari motivi al di fuori di un rapporto con il Sindacato pur vivendo forme di

impegno diverse sul piano associativo/aggregativo tuttavia spesso caratterizzati da elementi di solidarietà e cooperazione alla stregua di quello sindacale oppure ancora non interessati a nessun impegno.

Il profilo trasversale ed aperto dell'Associazione CISL giovani, partendo da una adeguata valorizzazione del nucleo di under trenta interni alla CISL, permette di evitare logiche di autoreferenzialità interna all'organizzazione, che non potrebbe dare nessun risultato sul piano dell'allargamento delle rappresentanze.

L'Associazione giovani CISL dovrà, progressivamente, operare in tutte le realtà provinciali con l'intento di presidiare, attraverso il diretto protagonismo dei giovani che la comporranno, le problematiche connesse alla transizione scuola/formazione/lavoro nel proprio territorio.

In questo senso verrà ripresa ed integrata l'esperienza dei CLUB GIOVANI che ALAI unitamente allo IAL ha promosso in via sperimentale in molti territori e che sta dando risultati molto positivi sia sul piano della aggregazione giovanile sia per la maggiore capacità di affrontare le problematiche lavorative dei giovani. In quest'ottica sarà inoltre necessario valorizzare tutte quelle esperienze presenti nel mondo Cisl contraddistinte da un'alta densità giovanile come, ad esempio, quella del CENASCA nell'ambito del Programma del Servizio Civile Nazionale.

E' necessario, da parte dell'Associazione, riprendere un rapporto più intenso con il mondo della scuola e della formazione, rendendo innanzitutto costante una presenza della CISL nella delicata fase dell'orientamento scolastico e formativo anche in collaborazione con il mondo delle associazioni studentesche.

Per quanto riguarda l'accesso al lavoro, che, come detto, rappresenta il punto più critico per i giovani (e per le loro famiglie), l'Associazione dovrà affrontare, affiancando all'impegno più generale della CISL, il problema di come ricostruire un collegamento e una rappresentanza dei giovani, oggi minata alle radici dalle caratteristiche con cui si presenta il lavoro sempre più individualizzato, disperso, frammentato, temporaneo, incerto.

Laddove la rappresentanza e l'azione "comune" dei giovani è oggi impossibile per assenza di luoghi unificanti, l'Associazione dovrà offrire ai giovani uno spazio nel quale ritrovarsi, mettere in comune le diversità e le criticità e, progressivamente, costruire azioni che permettano di migliorarne le prospettive individuali e collettive.

Riteniamo pertanto fondamentale la presenza nel sistema territoriale di luoghi di incontro "reali", fissi, stabili e riconoscibili: spazi accessibili e multitematici, nei quali organizzare eventi e iniziative specifiche.

Si potranno ad esempio organizzare degli incontri tra lavoratori per discutere delle loro problematiche e affrontare tematiche relative al lavoro: dalla normativa, alle professioni, passando per i diritti, le tutele ed i servizi sul territorio.

Tali incontri potrebbero rappresentare la possibilità per avvicinare e fare "incontrare" aziende e lavoratori: permettere ad entrambi di "raccontarsi", esplicitare i propri bisogni, dare un'opportunità concreta di farsi conoscere e autopromuoversi in modo diretto e trasparente.

Detti spazi si qualificheranno anche per la loro capacità di aggregazione, inclusione e scambio di esperienze dei giovani in cerca di occupazione, cui infondere una cultura del lavoro nonché dei valori ed obiettivi della Cisl al fine di porre le concrete basi per una futura militanza oltre che di un loro accrescimento culturale e sociale.

Questo luogo potrà altresì costituire, proprio per l'intrinseca ricchezza ed eterogeneità di contributi, un valido supporto alla elaborazione e proposta di politiche giovanili efficaci da parte delle strutture sindacali ed istituzionali competenti.

Abbiamo parlato di luoghi fisici, riteniamo che si possano altresì organizzare “luoghi virtuali” di incontro tra gli associati uno degli strumenti che a tal fine potrebbe essere utilizzato è Internet attraverso modalità che prevedano la possibilità di “partecipare” a una discussione aperta, incentrata sullo scambio e su regole condivise: un “network aperto”, espressione di una nuova cultura del lavoro, che permetta ai giovani e ai lavoratori di conoscersi, scambiare esperienze e sostenersi.

L'Associazione infine dovrà offrire un aiuto concreto per l'inserimento nel mondo del lavoro, intervenendo direttamente sui molti strumenti/percorsi che lo possono favorire: attività/formazione post scolastica, orientamento al lavoro, incontro domanda/offerta promozione tirocini-stage, politiche attive del lavoro da parte dei servizi per l'impiego.

Da un punto di vista organizzativo, sarà necessario valorizzare un sistema di servizi/risorse integrati (anche alla luce della proposta confederale di costituzione del “sistema servizi”): innanzitutto un servizio di accoglienza nel quale procedere all'analisi della domanda e, se possibile, al soddisfacimento immediato della stessa (in sinergia con gli sportelli accoglienza recentemente sperimentati dal relativo progetto confederale), in seconda battuta a fronte a bisogni complessi, la presa in carico ed il rinvio ad un servizio di II° livello, specialistico e consulenziale. Nel caso in cui tali servizi verranno erogati con il concorso di più soggetti, le associazioni giovani dovranno rappresentare il collante tra i singoli nodi: per fare in modo che vi sia una reale “presa in carico”, una risoluzione effettiva del problema.

Bisogna quindi progettare e organizzare nei minimi dettagli il “percorso di sostegno”, la presa in carico, del giovane che entra in contatto con l'associazione anche in collaborazione con il “sistema CISL”.

## **“RETE” E “COMUNITA’”**

E' di fondamentale importanza infatti che l'Associazione Giovani sappia rapportarsi ed abbia il sostegno delle diverse strutture del sistema CISL (Confederazione – Enti – Servizi – Federazioni) a partire da una forte sinergia con la costituenda Società CISL per il Lavoro.

L'Associazione Giovani promuoverà inoltre tutte le relazioni necessarie per perseguire le sue finalità di promozione del lavoro per i giovani con le Istituzioni competenti nei territori e intraprenderà altresì un dialogo con le Associazioni Giovanili già presenti, per individuare tutte le possibilità di collaborazione e sinergia utili allo scopo.

Dall'esperienza fin qui emersa in particolare attraverso l'esperienza di ALAI e dei CLUB GIOVANI risulta come la costituzione di “un sistema Rete”, multipartenariale, costituisca uno strumento strategico, indispensabile per la messa in atto di azioni che possano dare una risposta completa, organizzata e tempestiva ai bisogni eterogenei e complessi dei giovani, veicolare una nuova cultura del lavoro e dare un nuovo valore al tema della rappresentanza.

In effetti il poter sostenere servizi specialistici, evoluti, presuppone una Rete efficace e funzionale: occorre pertanto gestire e coordinare, definire le “regole”, renderle condivise tra i diversi nodi.

L' Associazione Giovani non può prescindere dall'attivazione di una Rete territoriale attiva e funzionale che veda partecipi diversi soggetti e risorse: dalle istituzioni alle parti sociali passando per i servizi alla persona sia di carattere specialistico che non.

La Rete diventa veramente efficace solo se integrata a livello territoriale, trasversale ai sistemi di formazione, al contesto produttivo, agli enti locali, in grado di connotarsi come spazio di intersezione per la gestione e organizzazione di attività comuni.

Perché questo sistema possa funzionare occorre rendere riconoscibile e operativa la Rete, legittimandola come figura operante sul territorio.

La Rete, inoltre, deve essere caratterizzata da cooperazione tra le parti, condivisione della mission, prevedere efficienti canali comunicativi e di feed-back al fine di monitorare, valutare ed, eventualmente modificare o riorientare l'azione.

Concludendo pensiamo a una "*Rete per i Giovani*", al centro della quale vi siano da un lato, il giovane e i suoi bisogni e, dall'altro, Associazione Giovani come soggetto legittimato alla lettura dei bisogni e alla ricerca di una risposta competente agli stessi che possa essere garantita specie tramite il ricorso agli altri soggetti della Rete medesima.

Per l'Associazione Giovani diventa fondamentale veicolare una nuova cultura del lavoro, affermare nuovi valori, creare coesione sociale, fare in modo che la categoria dei giovani acquisisca una sua dimensione e una dignità all'interno delle aziende, nel mercato del lavoro e quindi nella società. Raggiungere tali obiettivi significa avere un ruolo attivo nella "Rete" territoriale, determinare nella stessa convergenza e condivisione di valori e intenti: fare in modo che tutti gli attori siano partecipi nella creazione di condizioni che vedano il lavoratore, senza distinguo di sorta, al centro del sistema.

Posto che un efficace cambiamento deriva non solo da elementi strutturali (organizzativi) ma anche valoriali (condivisione) e politici (consenso) occorre pertanto infondere nel sistema la consapevolezza che valorizzare e sostenere i giovani significa crescita del sistema medesimo: solamente nel momento in cui vi sarà reale condivisione di valori e cultura del lavoro sarà possibile tutelare, rappresentare, sostenere i giovani.

Alla luce di quanto detto, creare una comunità e sviluppare una nuova cultura del lavoro è notevolmente complesso, richiede tempo, competenze specifiche, risorse in grado di progettare, coordinare, gestire, monitorare e valutare i risultati conseguiti, richiede non solo l'intervento attivo da parte del Sindacato ma anche il sostegno da parte del sistema nel suo complesso.

E' una sfida importante e affascinante: per i giovani e per tutta la CISL.